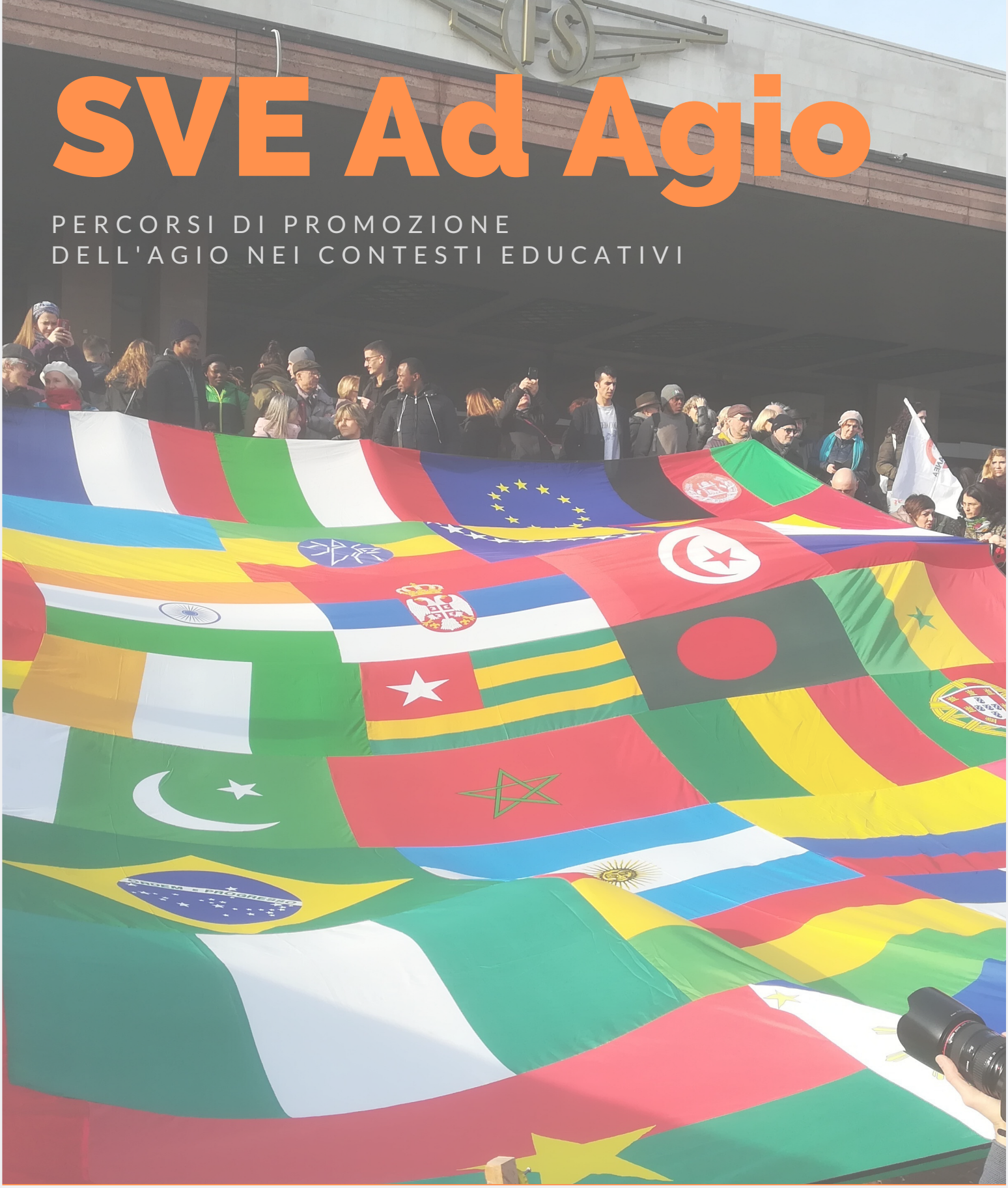
SVE Ad Agio

PERCORSI DI PROMOZIONE
DELL'AGIO NEI CONTESTI EDUCATIVI



PROGETTO

Contesto e Percorsi AD AGIO

OBIETTIVI

I principali obiettivi di AD AGIO

TESTIMONIANZE

Testimonianze dei partecipanti al progetto

IL PROGETTO

Il progetto di accoglienza SVE "Ad Agio - Percorsi di promozione dell'agio nei contesti educativi" è stato coordinato dall'associazione CEMEA del Mezzogiorno di Roma nell'ambito del programma Erasmus+ per la mobilità dei giovani.

Il progetto ha accolto 4 volontari a Padova (Italia) presso la cooperativa ConTatto CEMEA Veneto (hosting partner) in un singolo flusso della durata di 10 mesi tra Ottobre 2018 e Agosto 2019. I volontari sono stati supportati e inviati da tre distinte organizzazioni di invio: IDEA Alzira (Spagna), Clube Intercultural Europeu (Portogallo) e CEMEA Centre (Francia).
I sending partner si sono presi cura della formazione prepartenza e del supporto a distanza dei volontari, del follow up e della disseminazione dei risultati del progetto nel proprio territorio.

I volontari sono stati coinvolti in percorsi di attività distinti, dove l'obiettivo principale è stato la promozione dell'agio e del benessere per i vari utenti (studenti, insegnanti, bambini, ragazzi, giovani).

Il contesto nel quale opera l'organizzazione ConTatto CEMEA Veneto pone il proprio staff di fronte ad adulti, giovani e minori con caratteristiche che indicano una povertà educativa e un disagio sociale. In particolare nei diversi contesti territoriali emerge la necessità di intervenire promuovendo situazioni di agio e benessere delle persone.

Attraverso le azioni portate avanti dagli educatori e sostenute dai volontari si è cercato di promuovere una maggiore ricchezza educativa che potesse portare a un cambiamento qualitativo degli individui e della società.
I volontari sono stati accompagnati dagli educatori e dai formatori dell'organizzazione di accoglienza nella programmazione e nella realizzazione di proposte ludiche, artistiche, culturali che hanno favorito nelle persone coinvolte l'instaurarsi di una relazione attraverso il fare, la consapevolezza dei propri mezzi di espressione, una percezione di un tempo e di una relazione di qualità.

Sono stati individuati 4 percorsi in cui ciascun volontario è stato rispettivamente coinvolto.

Il primo si è svolto presso la comunità educativa Casa InConTra, un volontario individuato assieme al partner CEMEA Centre (Francia) ha proposto momenti di gioco e di attività strutturate ai bambini accolti, con lo scopo di ridare qualità a questi momenti e favorire l'esplorazione delle loro capacità e della realtà esterna.

Il secondo percorso si è svolto nel Comune di Cadoneghe all'interno di una proposta di prevenzione e supporto educativo e sociale rivolta a diverse fasce di età del territorio. Un secondo volontario individuato assieme al partner CEMEA Centre (Francia) ha partecipato agli interventi insieme agli educatori.

Il terzo percorso si è svolto all'interno di diverse scuole primarie e secondarie della provincia di Padova. Il volontario individuato assieme al partner Ayuntamiento de Alzira (Spagna) ha partecipato assieme agli educatori dell'hosting partner a formazioni rivolte agli insegnanti e ad interventi in classe rivolti agli studenti con lo scopo di migliorare il benessere educativo nelle classi.

Il quarto percorso ha previsto interventi di animazione nei centri ricreativi pomeridiani o nei centri ricreativi estivi organizzati dall'organizzazione di accoglienza e ha coinvolto il volontario individuato assieme a Clube Intercultural Europeu (Portogallo).

GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi raggiunti del progetto:

- **la promozione di un apprendimento di abilità e competenze pratiche** e relazionali da parte dei volontari attraverso modalità e metodi che riguardano l'educazione non-formale
- **la promozione di un atteggiamento di inclusione culturale** tra i membri dell'organizzazione di accoglienza
- **sostenere e promuovere condizioni di agio presso minori**, giovani, famiglie e comunità sociali e territoriali (per esempio luoghi di lavoro e di convivenza come la scuola)
- **favorire lo sviluppo di un percorso di vita** ricco e sano, la messa in pratica di un'educazione stimolante e incentrata sulla persona, sulle sue caratteristiche e sui suoi desideri
- **sostenere e promuovere condizioni di agio delle persone** nei contesti educativi in cui ConTatto CEMEA Veneto lavora

CEMEA del MEZZOGIORNO onlus

Erasmus+

TESTIMONIANZE

PRENDERE IL TEMPO

TESTIMONIANZA DI SIMON G.

VOLONTARIO DALLA FRANCIA

OTTOBRE 2018 – AGOSTO 2019

Il SVE è un programma interessante su diverse aspetti. Attraverso questo articolo cercherò di sviluppare un concetto fondamentale nell'educazione come nelle nostre vite: prendere il tempo.

Proverò a spiegare la sua importanza attraverso la mia esperienza di 10 mesi nella cooperativa Contatto CEMEA Veneto a Padova.

Prendere il tempo nei primi mesi per imparare una lingua attraverso corsi d'italiano facilitando la nostra integrazione e la comprensione di una nuova cultura, una nuova città, una nuova vita.

Prendere il tempo per visualizzare e capire la diversità delle offerte e dell'impegno CEMEA nella città di Padova attraverso quatro progetti :

Una ludoteca a Cadoneghe che accoglie bambini da uno a tre annni, le mattine e anche laboratori il mercoledì pomeriggio.

Una casa di quartiere per l'estate in Stanga che propone attività culturali e diversi giochi, il mercoledì e le domenica.

Una comunità per mamme e bambini : « casa incontra » con una pluralità di realtà e di problematiche sociale importanti.

Interventi nelle scuole elementare sulla sensibilisazione alla citadinanza attraverso della terra comme bene commune.

Prendere il tempo per formarsi per capire e imparare il metodo di educazione attiva promosso dalla CEMEA. Questa ci permette di sviluppare una tecnica e un' attitudine basata sull' osservazione, il sostegno all' autonomia e la ricerca di una non gerarchia tra il publico e gli educatori per aumentare una libertà di proposta e di iniziativa dalle due parti. Questa formazione permette una migliore analisi delle situazione quotidiane di lavoro.

Predere il tempo per passare dal vedere, al guardare, all'osservare. L'obiettivo è di capire meglio le diverse problematiche per proporre degli interventi più adatti possibile.

Quesi mesi mi hanno permesso di confrontarmi e di conoscere meglio una pluralità di publico con età e caratteristiche diverse : bebè di qualche mese, bambini giovani, pre-adolescenti, ragazzi, persone in situazioni di disabilità fino alle relazioni con adulti/genitori.

> *"Quesi mesi mi hanno permesso di confrontarmi e di conoscere meglio una pluralità di publico con età e caratteristiche diverse."*
>
> SIMON G.
> VOLONTARI0 AD AGIO

Questi contesti diversi mi hanno permesso di sviluppare e completare le mie competenze di educatore attraverso nuove esperienze confrontandomi con realtà sconosciute.

Prendere il tempo per reflettere sulla vita durante quasi un anno per cambiare o confermare prospettive di vita e progeti di lavoro, confrontandoci con un nuovo ambiante sociale e lavorativo.

Prendere il tempo per chiedere informazioni, suggerire, creare, sperimentare in collaborazione con chi è più professionale per migliorare le iniziative e proporre attività appropriate.

Per concludere direi che lo SVE permette di aprire una parentesi sulle nostre abitudini, di confrontarsi ad una nuova realtà, ad un nuovo tipo di vita, di aprire nuovi orizzonti.

Prendere il tempo per impegnarsi in una nuova città, un nuovo contesto e scoprire i diversi aspetti sociali, politici, culturali, umani di questa città.
Imparare a conoscere se stessi e gli altri, dare e ricevere attraverso incontri, una formazione, un viaggio, per costruirsi fuori casa.

SEMPRE NEL MIO CUORE

TESTIMONIANZA DI LAURE T.

VOLONTARIA DALLA FRANCIA

OTTOBRE 2018 – GIUGNO 2019

Prima dell'esperienza di volontariato presso la Casa Famiglia In-con-tra, non avevo mai avuto l'opportunità di lavorare in comunità. Ho fatto la scelta di lavorare con bambini, perchè è un tema che mi intimidiva tanto quanto mi intrigava.

A Casa Incontra era presente un bambino disabile, Daniel, e mi sono sentita attirata da lui fin dall'inizio, col desiderio di capire come vedeva e sperimentava il mondo nella sua individualità, attraverso i suoi sensi.

Lavorando secondo i principi di educazione attiva (Contatto-Cemea), ho dedicato un primo periodo all'osservazione, affinché io capissi le regole interne dell'altro, e di conseguenza potessi adattarmi al bambino di fronte a me. Chiara, un'educatrice di Casa Incontra, voleva sviluppare un progetto di comunicazione mediante Lingua dei Segni Italiana (LIS) con Daniel, un bambino dell'età di sette anni non udente, che non aveva sviluppato l'uso del linguaggio.

Avendo lavorato nel ambiente della sordità prima di arrivare in Italia, ero molto interessata al progetto e mi sono impegnata ad imparare i segni basici della lingua. Come interprete della LIS, Chiara dava due lezioni a Daniel alla settimana, usando immagini per i segni e cartoni tradotti in LIS, e nel frattempo ho garantito una continuità progettuale nell'ambito quotidiano della comunità.

Sviluppare l'uso del linguaggio è una cosa trasversale, che non può essere considerata da sola, quindi si trattava per quanto possibile di integrare l'uso della LIS nella quotidianità di Daniel: al momento del pasto, del pisolino, della passeggiata, della fisioterapia. Il progetto ha incontrato varie sfide: non ero in turno ogni giorno a Casa Incontra, e gli altri educatori, nonostante un interessamento innegabile per la LIS all'inizio, non hanno sviluppato l'uso della lingua con Daniel, per mancanza di conoscenze o di tempo.

Eppure, passare tanto tempo con Daniel mi ha permesso di conoscerlo di modo intimo e di sviluppare una complicità con lui: l'uso della LIS, sebbene così basico, permette di sviluppare altri modi di comunicazione, e di resistere alla tendenza di toccare sempre il bambino disabile perché non ci sono altri mezzi per mettersi in relazione con lui.

Dopo sei mesi di corsi di LIS, Daniel ha cominciato ad usare il segno “buono” (l’indice puntato contra la guancia, di solito usato per giudicare il cibo) in varie situazione per esprimere la contentezza.

Ho imparato tanto osservando Daniel in relazione con i professionisti che lo circondavano: ci voleva sempre capacità di adattamento da parte dell'adulto; non si trattava di arrivare con un modello fisso che funziona con altri bambini o che ha funzionato la volta scorsa, ma di cercare un rinnovamento costante fino a trovare che cosa funziona con lui. Si trattava proprio di sviluppare sia empatia, sia la capacità di “mettersi nei suoi panni”: capire come Daniel esprimeva la rabbia, la gioia, mentre lui non usava un linguaggio verbale. In fisioterapia, si trattava di capire quali movimenti fossero difficili per lui e di misurare lo sforzo, e di congratularmi con lui per i progressi compiuti. Col tempo ho capito quale fossero le cose che gli piacevano: vedersi nello specchio, seguire la sua ombra, giocare a nascondersi.

"Ho appreso un sentimento d’umilità e si è creato un reciproco attaccamento che rimarrà sempre nel mio cuore. "

LAURE T.
VOLONTARIA AD AGIO

UNA MALETA LLENA DE EMOCIONES

TESTIMONIANZA DI PATRICIA B.

VOLONTARIA DALLA SPAGNA

OTTOBRE 2018 – GIUGNO 2019

Escoger una experiencia a remarcar de todas las que he vivido en estos ultimos ocho meses aqui en Italia se hace bastante dificil. La fortuna de haber podido tener esta oportunidad que tanto buscaba, encontrar unas compañeras y compañeros de proyecto que han sido mejores que si los hubiese elegido yo, tener la oportunidad de poner en juego mis herramientas intelectuales, personales, sociales y de adaptacion, conocer Italia y su cultura desde dentro... y tantas otras cosas que me han hecho crecer en estos ocho meses.

Pero si tengo que elegir una, sin duda elijo el proyecto individual que me propusieron dentro del centro de acogida Casa Incontra. Consistía en realizar un acompañamiento enfocado a sus necesidades de ocio y respiro personal que debido a la exigencias del trabajo diario no vienen atendidas de forma habitual. Me gustó la propuesta desde el primer momento, porque me daba la posibilidad de acercarme a ellas a otro nivel, no solo como las madres de las niñas y niños del centro, sino como personas que tienen necesidades propias y que en ocasiones no tienen la oportunidad de ver cumplidas porque quedan relegadas a un segundo plano.

> *"Escoger una experiencia a remarcar de todas las que he vivido en estos ultimos ocho meses aqui en italia se hace bastante dificil."*
>
> PATRICIA B.
> VOLONTARIA AD AGIO

La libertad que me dieron para organizar el proyecto tambien ha sido determinante para que elija esta experiencia y no otra. Y es que, yo no era mas que la voluntaria que habia llegado hacia 4 meses, que no sabia nada de sus vidas, que le habian propuesto hacer cosas con ellas.... Asi que pensé que lo primero que necesitaba era una forma de vincular que no fuese invasiva, que las dejase el espacio para verle utilidad a este proyecto, que las diese la oportunidad de hacer sus propuestas, sin imposiciones externas.

Y asi, programé una salida del centro con cada una de ellas para hablar en un contexto abierto, sin juicios... para hablar no solo del proyecto sino de cualquier cosa que se nos ocurriera, porque lo importante era resaltar que esta propuesta tenía en su esencia la oportunidad de poder crear espacios en los que poder pensamientos, inquietudes, propuestas...

Acabado este momento de contextualización del proyecto, reafirme mi idea de dejarlas ser protagonistas de su evolución. Y para ello, acordamos la creación de un instrumento con el que pudieran tener informacion sobre mi disponibilidad horaria como método organizativo para gestionar las actividades que fueran surgiendo.

Fuimos al cine, a pasear por el parque, al museo, a pasear por el centro, hicimos yoga... pero sobretodo vinculamos a nivel personal, de tal forma que se creó un ambiente en el que poder relacionarnos de una forma muy abierta y cercana, algo que me ha hecho sentirme incluída en su realidad.

De este proyecto en concreto me llevo sus sonrisas al verme entrar en el centro, sus abrazos sinceros y sus bromas y porque no, hasta sus lagrimas. Me llevo todo en la maleta colocado en el apartado de autenticidad y humanidad, porque la vida sin vinculos como estos, para mi, no vale la pena.

COORDINATO DA:

CEMEA del MEZZOGIORNO onlus

ACCOLTO DA:

Con Tatto
C.e.m.e.a. Veneto

IN COLLABORAZIONE CON:

Ajuntament d'Alzira

idea

CLUBE INTERCULTURAL EUROPEU

CEMÉA L'ELAN FORMATION CENTRE

UN PROGETTO

Erasmus+